

Le legge generale dell'accumulazione capitalistica e le sue conseguenze

Una delle più importanti scoperte di Karl Marx è la legge generale dell'accumulazione capitalistica. Essa è una legge assoluta, che deriva dallo sviluppo stesso del capitalismo, dalla sua riproduzione allargata che presuppone l'accumulazione del capitale (aggiunta al capitale di una parte del plusvalore).

Con l'accumulazione del capitale la ricchezza si concentra a un polo della società, nelle mani della minoranza sfruttatrice che vive nel parassitismo, nell'ozio, nel lusso e nello spreco; contemporaneamente all'altro polo della società, fra le classi lavoratrici che producono tutta la ricchezza si accrescono lo sfruttamento, la disoccupazione, il precariato e la miseria.

Questa legge generale viene espressa da Marx nella sua opera fondamentale, Il Capitale, nel libro I:

«Quanto maggiori sono la ricchezza sociale, il Capitale in funzione, il volume e l'energia nel suo aumento, quindi anche la grandezza assoluta del proletariato e la forza produttiva del suo lavoro, tanto maggiore è l'esercito industriale di riserva.[...]. Ma quanto maggiore sarà questo esercito di riserva in rapporto all'esercito operaio attivo, tanto più in massa si consoliderà la sovrappopolazione la cui miseria è in proporzione inversa al tormento del suo lavoro. Quanto maggiori infine lo strato dei Lazzari della classe operaia e l'esercito industriale di riserva, tanto maggiore il pauperismo ufficiale. Questa è la legge assoluta, generale dell'accumulazione capitalistica». [...]

Ed ancora: “Questa legge determina un'accumulazione di miseria proporzionata all'accumulazione di capitale. L'accumulazione di ricchezza all'uno dei poli è dunque al tempo stesso accumulazione di miseria, tormento di lavoro, schiavitù, ignoranza, brutalizzazione e degradazione morale al polo opposto”. [...] “Ne consegue quindi, che nella misura in cui il capitale si accumula, la situazione dell'operaio, qualunque sia la sua retribuzione, alta o bassa, deve peggiorare”.

La legge generale dell'accumulazione capitalistica è l'espressione concreta del funzionamento della legge economica fondamentale del capitalismo, la legge del plusvalore ed è di fondamentale importanza per la comprensione del capitalismo e del suo sviluppo. Costituisce una delle pietre angolari per una critica scientifica all'intera economia e società borghese.

La legge scoperta da Marx esprime una tendenza essenziale ed ineliminabile del capitalismo: quanto più si sviluppa il capitalismo e l'estrazione del plusvalore dagli operai sfruttati, quanto più si allarga la produzione e si introducono nuove macchine, quanto più gli operai producono la ricchezza sociale, tanto più inevitabilmente aumentano e si estendono progressivamente la miseria, lo sfruttamento, l'insicurezza della vita e la schiavitù salariata per la classe operaia e le masse lavoratrici.

L'azione della legge generale dell'accumulazione capitalistica determina: a) l'impoverimento relativo, ossia la diminuzione della quota di reddito nazionale appartenente alla classe operaia; b) l'impoverimento assoluto, ossia il puro e semplice abbassamento del salario reale e dunque del livello di vita del proletariato.

Essa è dunque alla base dell'accentuazione degli irriducibili antagonismi di classe fra il proletariato e la borghesia.

La legge generale dell'accumulazione capitalistica è stata costantemente attaccata dalla scienza accademica borghese e dai teorici riformisti al suo seguito, i quali continuano anche oggi a cercare di negare tali processi, sostenendo che con lo sviluppo del capitalismo sarebbe cessato il fenomeno del pauperismo, che colpevole della situazione attuale sarebbe semplicemente la crisi economica, e non il sistema in quanto tale ecc.. Essa mantiene però ancora intatta la sua piena validità, sperimentata ogni giorno dagli operai sulla loro pelle.

L'impovertimento costante per la maggioranza della società e la corrispondente, vertiginosa concentrazione della ricchezza nelle mani di una esigua minoranza di possessori di capitale, sono fenomeni incontestabili del mondo capitalista d'oggi.

A livello internazionale, più della metà della ricchezza prodotta è nelle mani dell'1% della popolazione; la ricchezza posseduta dalle 8 famiglie più ricche equivale alla ricchezza totale posseduta dal 50% più povero della popolazione mondiale; il 10% più povero della popolazione mondiale guadagna meno di 1,90 dollari al giorno.... ecco alcune delle conseguenze della legge scoperta da Marx.

In Italia l'azione della legge generale dell'accumulazione capitalistica è particolarmente evidente.

Negli ultimi decenni la polarizzazione della ricchezza è proseguita senza soste.

Fra il 1995 e il 2013 la quota di ricchezza nazionale detenuta dal 90% meno benestante della popolazione si è ridotta dal 60 al 45% del totale. Mentre il 10% più ricco ha accresciuto la sua parte fino al 55%.

All'interno di questo 10% c'è l'1% più ricco (l'oligarchia finanziaria) che ha visto salire la sua quota parte di circa cinque punti percentuali, superando il 20% della ricchezza complessiva. I più recenti dati ISTAT sono impressionanti: nel 2017 i poveri "assoluti" hanno sfondato il tetto dei cinque milioni (l'8,4% dell'intera popolazione contro il 7,9 dell'anno precedente).

Anche la povertà relativa è aumentata rispetto al 2016. Si tratta di oltre 9 milioni di persone, rispetto agli 8 milioni e mezzo del 2016).

La realtà dei fatti fa dunque a pezzi tutte le teorie che governi ed istituzioni borghesi, riformisti e loro epigoni socialdemocratici spargono a piene mani per imbrogliare la classe operaia e negare la pauperizzazione delle masse lavoratrici nella società capitalista.

Concludiamo: la condizione di sfruttamento e di impoverimento del proletariato non può essere debellata dalle politiche riformiste e socialdemocratiche.

L'arricchimento degli sfruttatori e dei parassiti e l'impovertimento ininterrotto del proletariato possono essere eliminati definitivamente solo con l'abolizione del modo di produzione capitalista, e la sua sostituzione con la rivoluzione sociale del proletariato e l'edificazione della società razionale e pianificata dei produttori associati.

Da "Scintilla", n. 92 – ottobre 2018